

CAFEBORSA.COM



23/05/2009

Mailing Settimanale dello
STUDIO MATERA & PARTNERS

QUESTA PUBBLICAZIONE NON COSTITUISCE INVITO O
SOLLECITAZIONE A QUALSIASI TIPO DI INVESTIMENTO

NOTIZIE TOP DELLA SETTIMANA

21 05 2009 Dieci giorni per cambiare il mondo, l'AD Marchionne spiega la rotta agli Agnelli

TORINO - Più che della Fiat del passato, per dire quella del bilancio 2008 ammaccato dalla grande crisi, Sergio Marchionne descrive la Fiat che verrà. Una Fiat protagonista nella costruzione di un colosso mondiale da oltre sei milioni di vetture: naturalmente assieme alla Chrysler che c'è già e alla Opel-GM che potrebbe aggiungersi nei prossimi giorni. Insomma uno scenario mai neppure immaginato nei centodieci anni di storia del Lingotto, da Giovanni Agnelli il fondatore ai giovani della quinta generazione.

Di fronte a Marchionne, nell'elegante foresteria del centro di collaudo Fiat di Balocco appartato tra le risaie vercellesi, siedono i rappresentanti dell'Accomandita, riunita per l'assemblea annuale, questa volta un po' diversa dalle altre. Un velo di tristezza per la recente scomparsa di Susanna Agnelli e riflettori puntati su Berlino, dove Fiat sta consegnando al governo tedesco l'offerta per l'acquisto della Opel. L'eccezionalità dell'appuntamento ha richiamato la famiglia al gran completo: sono presenti Maria Sole e Cristina Agnelli, Ruy Brandolini, Pio e Eduardo Teodorani Fabbri, Lupo e Cristiano Rattazzi, Lapo Elkann, Andrea e Anna figli di Umberto, Alessandro Nasi, Oddone e Laura Camerana, Annibale Avogadro di Collobiano. E naturalmente i vertici dell'accomandita, Gian Luigi Gabetti e John Elkann. Inizio dell'assemblea alle 10 di ieri e conclusione attorno alle 17 con l'intervallo del lunch.

Parlano tutti i responsabili dei diversi settori del gruppo. Ma l'attesa è per l'intervento di Sergio Marchionne reduce dall'ultima maratona in Germania, dove intanto sta maturando la più ardua operazione mai tentata da Fiat. E' lui a spiegare che cosa si è fatto negli ultimi due mesi e, soprattutto, che cosa resta da fare nei prossimi dieci giorni che promettono di cambiare il corso della storia del Lingotto e della famiglia Agnelli. Lo precede Luca Cordero di Montezemolo che sottolinea brevemente come la Fiat sia impegnata a "trasformare la crisi in una grande opportunità". Ma è Marchionne a soffermarsi sulla filosofia di tutta l'operazione che sta prendendo corpo sulle due sponde dell'Atlantico, tra Torino, Berlino e Detroit. E' una nuova Fiat quella che disegna l'ad del Lingotto, ripercorrendo le tappe che hanno portato alla conquista della Chrysler e le mosse che hanno preceduto l'offerta per Opel. Non scende nei particolari, ma l'impressione è che il Lingotto abbia buone probabilità di battere Magna e Ripplewood, avversari nell'arena di Berlino.

Ma anche così non è finita. Ci sono ancora non pochi ostacoli da superare e resta da affrontare la partita italiana. La risposta del governo di Berlino è il primo step: è attesa entro l'inizio della prossima settimana. Essa dipende anche dall'esito della missione del ministro dell'Economia Zu Guttenberg in America dove dovrà convincere i vertici della GM e la task force di Obama ad accordare alla Opel un tempo supplementare, ovvero l'affidamento a un fiduciario che gestisca l'azienda per un periodo limitato con i finanziamenti che saranno messi a disposizione da un pool di banche: un ponte di un paio di mesi che consenta di non bloccare l'attività e definire il suo ingresso nella nuova società.

Contemporaneamente Marchionne riprenderà a tessere la tela in America, dove ci sono già i suoi collaboratori e dove la casa madre GM dovrà dire la parola definitiva sulla controllata tedesca. Intanto è possibile che, sempre in America, si concluda in tempi record la fase processuale del Chapter 11 per la Chrysler. Ciò vuol dire che Fiat potrà parlare già come parte preponderante di un gruppo di 4 milioni di auto: un fattore che aiuta i torinesi al tavolo tedesco e anche a quello di Detroit per la definizione di tutta la partita di GM Latino America e della controllata svedese Saab.

Il tutto in dieci giorni durante i quali Marchionne si muoverà anche in casa per capire, al di là

delle dichiarazioni di maniera, quali sono le reali intenzioni del governo italiano. Nella "rivoluzione" spiegata ieri alla famiglia Agnelli gli insediamenti italiani della Fiat non sono infatti una variabile indipendente. Come non lo sarà il capitolo sui nuovi assetti societari dopo l'annunciato spin-off che sgancerà per la prima volta le attività auto dal resto della Fiat, **per traghettarle in un colosso che non sarà più controllato dalla famiglia Agnelli.**

**“Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza”.**

(Dante Alighieri, Divina Commedia, Inferno canto XXVI)

NOTIZIE TOP DELLA SETTIMANA

21 05 2009 Bill Gross questa sera sta dicendo che anche gli USA rischiano come la GB

Non sembra, ma è una giornata storica: Bill Gross, l'Amministratore di PIMCO, il più grosso ed il più stimato ed ascoltato gestore obbligazionario mondiale, si è buttato sul downgrade dell'Inghilterra di stamattina per dire che gli USA rischiano lo stesso!

Oggi è uno dei pochi giorni che si siano visti negli ultimi anni in cui tutti gli asset in dollari, S&P, Dow e Nasdaq, Treasury Bonds e Dollaro vanno giù, tutto quello che è USA va giù.....

Ehi, ma l'avevamo scritto prima noi in diretta sul Sito!!!!!!!!!!!!!!!

Ed anche gli effetti, su Dollaro, Borse etc.

21 Maggio 2009 13:33 argomento: Economia Globale

A proposito di rating massimo AAA su Stati Sovrani.

Avevo ipotizzato qualche settimana fa che un grosso Stato sovrano subisse l'onta dell'abbassamento della AAA.

Ne avevo parlato il 23 Aprile, quindi circa un mese fa, (vedi Mail Settimanale Cafeborsa 19_25 04 2009): avevo puntato sulla Germania, le Agenzie di ratings hanno cominciato con la GB, e per adesso solo la S&P, Moody's lo ha confermato con outlook stabile.

Ho la netta impressione che sarà il primo di numerosi downgrading sul debito sovrano, salvo che la congiuntura cambi rapidamente (cosa improbabile al momento) e finisca quindi la necessità di salvare tutto e tutti.

Oggi credo che l'impatto sugli USA ci sarà, anzi è probabile che il ribasso del USD degli ultimi due giorni sia da leggere proprio in questo senso e possa continuare.

Sicuramente gli insider erano a conoscenza del downgrading di uno Stato sovrano AAA e si sono tutelati nell'ipotesi che si trattasse degli USA.

Personalmente credo che il downgrading colpisca prima altri Stati, vedi Germania, se faranno un reale salvataggio delle Casse di Risparmio, ad es., per motivi politici (le elezioni di Settembre sono vicine) e che anche il Giappone possa perdere un notch, con un Debito che viaggia, per fine anno, verso il 200% del PIL.

Certo che se poi i mercati si mettono a giocare sulla possibilità che questo down sul debito USA ci possa essere realmente, allora l'USD può anche perdere 10 figure sull'EUR e ritornare a 1,50.

Ma, attenti: potrebbe succedere il contrario se viene colpita la Germania o la Francia.

Scusate, ma a volte non è male disegnare scenari alternativi senza fissarsi su di una idea, che poi si può rivelare sbagliata.

In conclusione un effetto del downgrading GB sugli USA ci potrebbe essere, i legami sono troppo stretti, ben più che con l'area euro.....

Poi oggi le materie prime ritracciano ancora, anche rispetto alla correzione del finale di ieri, e se i Finanziari si mantengono così deboli, con cosa sale il mercato azionario?

CONSIGLI SULLA RETE

19 05 2009 Mai seguire i suggerimenti delle Banche ed i loro target price

Questa è una notizia risalente al 30 04 2009:

“Deutsche Bank ha alzato il target price su Unicredit da 1,3 a 1,6 euro, confermando la raccomandazione hold. Secondo gli analisti i dati del primo trimestre 2009 dovrebbero evidenziare un indebolimento di circa 20 punti base nei ratio regolamentari e gli investitori "probabilmente si focalizzeranno di nuovo sulle questioni relative al patrimonio". Ad ogni modo, il titolo tratta a sconto dell'80% circa rispetto alla media del settore, il che "rende la valutazione relativamente bassa". **Unicredit +1,34% a 1,885 euro”**.

Poi, il 13 Maggio vengono diffusi i risultati trimestrali e cosa succede:

“WestLB conferma il rating neutral su Unicredit. "L'utile netto del primo trimestre", spiegano gli analisti, "è in linea con le nostre attese e con quelle del consensus. Anche l'utile operativo è stato in linea con le previsioni, mentre i costi hanno sorpreso in positivo. Non riteniamo che i risultati offrano uno spunto per essere maggiormente positivi sul titolo". **Unicredit a 2,043 euro.**

Unicredit ha continuato a salire fino ad Eur 2,25.....

Ma non finisce qui.

All'inizio di questa settimana, Unicredit stacca il dividendo in azioni ed il 18 05 comincia a quotare ex assegnazione gratuita:

Questo è il parere uscito lo stesso 18 05 2009.

Unicredit incassa la bocciatura di WestLb. A seguito della pubblicazione della trimestrale, gli analisti hanno deciso di **tagliare** il rating su Piazza Cordusio portandolo da neutral a reduce. Il prezzo obiettivo viene fissato a quota 1,70 euro, ipotizzando che l'azione tratti a circa il 10% di sconto rispetto al settore delle banche.

WestLb ritiene che tale sconto sia giustificato dal continuo peggioramento dei paesi dell'Est Europa, da crescenti perdite su prestiti sul mercato italiano e da un rischio di diluizione dell'utile per azione (eps) legato all'emissione di bond in Italia e Austria.

Questi tedeschi proprio non ci prendono... **Il titolo reagisce a Piazza Affari con un +11,04%.**

Unicredit, anche dopo lo stacco del dividendo, ha ripreso a salire fino ad Eur 1,95.....

Ma forse vale anche il contrario.....

Ecco un articolo del 19 05 2009, riferito ad un report uscito nella settimana precedente:

"BORSA: Goldman Sachs invita a comprare senza timori

È più di un semplice rally, per Goldman Sachs i mercati azionari possono correre ancora: le valutazioni dei titoli sono attraenti e dai livelli attuali, lo Stoxx 600 può salire di un altro 16%. Non si tratta di un miraggio e il 28% guadagnato dai minimi di marzo non deve abbagliare. L'analisi storica delle 18 precedenti crisi di Borsa porta al risultato che il rally durerà circa 180 giorni per un rialzo totale del 43%, è questa è la media.

A sostenere implicitamente la tesi degli strateghi del broker statunitense sono anche i dati macroeconomici.

L'Ism, indice dei direttori degli acquisti delle attività manifatturiera in Usa è in continuo rialzo, dal minimo di 32 punti di fine 2008 è risalito la settimana scorsa a quota 40 e punta verso i 50, soglia che indica l'espansione economica.

Dall'analisi di Goldman Sachs emerge che durante le crisi passate il mercato è salito di più durante il recupero dell'Ism verso il 50 punti che non dopo il raggiungimento di questa quota. Dietro questo risultato c'è la tendenza del mercato ad anticipare la ripresa economica.

Buone indicazioni prospettiche sull'economia arrivano anche dal Global Leading Indicator, un indice sulle prospettive di crescita economica a livello mondiale tenuto in grande considerazione da Goldman Sachs: negli ultimi due mesi questo indice è salito.

Le attese di una ripartenza sono sostenute dalle buone indicazioni che arrivano soprattutto da Brasile, Russia, India e Cina, paesi che quest'anno, secondo Goldman, registreranno una crescita media del Pil dell'8%: nella sola Cina si dovrebbe arrivare a +10,8%.

Nei Paesi più sviluppati invece non ci sono aspettative di una forte ripresa, ma i confronti con l'andamento dell'anno scorso indicano uno stabilizzarsi della situazione. In particolare, il Pil mondiale dovrebbe calare dell'1,1% quest'anno per tornare a crescere nel 2010 del 3,3%.

Il rally non dovrebbe essere finito perché le valutazioni sono basse. Nonostante il recupero degli ultimi tre mesi, le Borse restano sott'acqua e dai massimi perdono il 50%: nello stesso periodo, gli utili delle società sono scesi di meno, solo il 38%.

Non tutti i settori però risaliranno allo stesso modo. Bancari e Real Estate (immobiliari) promettono i recuperi maggiori in quanto, rispetto ai massimi di due anni fa, i due comparti perdono il 68% ed il 70%: il comparto alimentare cede solo il 28%.

Una buona indicazione arriva anche dal mercato dei crediti aziendali, sia dei credit default swap, (particolari strumenti finanziari che assicurano dal rischio di fallimento delle aziende), che dai bond aziendali. "I due mercati si stanno stabilizzando e mostrano premi al rischio molto inferiori rispetto al passato favorendo lo spostamento della liquidità da questi mercati a quelli azionari" spiega Goldman Sachs.

Ma allora la crisi è finita? Qui il broker è più cauto ed afferma che è presto per dirlo. In effetti i dati economici positivi delle ultime settimane potrebbero essere stati drogati dai benefici fiscali concessi dai governi e dall'immensa liquidità immessa nel mercato dalle banche centrali. Non è infine da ignorare il contributo positivo dei tassi di interesse ai minimi e l'impatto dei grandi gruppi retail di riempire i magazzini.

Dalla scorsa settimana, i principali indici mondiali hanno cominciato a scendere.....

Speriamo che, questa volta, non si siano sbagliati...

CONSIGLI SULLA RETE

19 05 2009 Ci sono segnali tecnici che dicono che è in corso una sorta di manipolazione dei mercati azionari

Alla faccia di chi dice che i mercati non sono manipolati o manipolabili:

In quelli che vengono definiti Main Stream Media (i grandi Network televisivi), è ormai raro

vedere trapelare un barlume di verità. Quando per qualche ragione ciò accade, l'evento finisce col rimbalzare da un lato all'altro della rete, descritto e presentato con un certo stupore, quasi si trattasse del ritrovamento del Santo Graal.

In un recente post, che sta facendo il giro della Rete, **viene linkato un filmato, tratto da Fox Business News, nel quale si sente Dan Shaffer, capo della Shaffer Asset Management, pronunciare la seguente, rivelatrice, frase:**

"Qualcosa di strano è successo durante le ultime 7 o 8 settimane. Doreen (altra ospite del programma della Fox), probabilmente sarai d'accordo su questo: vi è stato un potere al di sotto del mercato che ha continuato a sostenerlo operando sui futures.

Osservo i futures ogni giorno ed in ogni istante, e un tremendo quantitativo di volume è giunto in diversi momenti decisivi durante le ultime settimane, proprio quando il mercato era sul punto di spezzarsi, riportandolo d'improvviso di nuovo in alto. Di solito verso la fine della giornata - è successo una settimana fa di Venerdì, a 7 minuti dalle 16.00 (orario di conclusione delle contrattazioni a Wall Street), quasi 100000 contratti su S&P futures sono stati scambiati, e poi, ancora, negli ultimi 5 minuti, prima delle 16, altri 100000 contratti sono stati scambiati, **sostenendo il DOW Jones e portandolo, da una perdita di 18 punti, a salire di 44 o 50 punti in 7 minuti.** Sono necessari dai 10 ai 20 miliardi di dollari per essere in grado di spostare il mercato in questa maniera. Chi ha la quantità di denaro necessaria a muovere in questo modo il mercato?

Inoltre, il mercato è risalito durante il periodo di incertezza degli stress test, facendo aumentare il valore delle azioni del settore bancario, e le banche hanno emesso le nuove azioni di cui avevano bisogno per rientrare nei parametri, recuperando capitale durante questo rally. **È stata una manovra da manuale di controllo dei mercati - ora che le azioni sono state emesse e sottoscritte da privati..."**

È confortante constatare che un minimo di verità trapeli ogni tanto anche dai canali della FOX. Gli altri ospiti della trasmissione si sono uniti alle preoccupazioni avanzate da Shaffer: Doreen lamentando il basso volumi degli scambi che ha caratterizzato il mercato in questa fase di rialzo, Richard Suttmeier annunciando la fine del recente rally a causa dei pessimi fondamentali.

Indipendentemente da quanto ancora manchi alla fine di questa fase positiva dei listini, una cosa è certa: i poteri economici che hanno impegnato anima e corpo nel tentativo di sostenere i mercati e distruggere chiunque scommettesse al ribasso, non hanno munizioni infinite. Le grandi banche USA sono riuscite a recuperare capitali sul mercato senza dover svendere le proprie azioni. La Goldman, la JP Morgan e la Morgan Stanley hanno annunciato l'intenzione di ripagare il denaro pubblico ricevuto tramite il TARP, una cifra complessiva tra le 3 banche di 45 miliardi di dollari.

Citigroup ha aumentato le previsioni sui guadagni futuri della Goldman, quest'ultima ha consigliato ai suoi clienti di acquistare azioni di Bank of America, basando le proprie ottimiste previsioni "su un altro solido trimestre previsto per il mercato immobiliare e finanziario" come indicherebbero, a suo dire, i livelli di attività osservabili nei primi tre mesi dell'anno. Senza contare la raccomandazione all'acquisto, sempre da parte della Goldman, delle azioni della State Street Corp (una delle grandi banche USA ad aver ricevuto denaro pubblico tramite il TARP), **quando proprio la Goldman - insieme alla Morgan Stanley - è stata incaricata dalla State Street di gestire una sua emissione azionaria per il valore di 1,5 miliardi di dollari.**

L'intero sistema bancario insomma, sembra essere al lavoro per auto-sostenersi, cercando di riparare e risistemare i propri bilanci fino a quando il mercato azionario, debitamente "aiutato", riuscirà a tenere.

La realtà è, come sempre, meno rosea di quanto la Goldman o chi per lei, vada in giro a raccontare. Il grafico che mostra l'andamento dei ricavi per i titoli dello S&P 500, non promette nulla di buono per il prossimo futuro.

Altro dato estremamente interessante lo rivela il TrimTabs Investment Research in un articolo

su Marketwatch. Secondo TrimTabs, che monitorizza le nuove emissioni azionarie, i buyback da parte delle aziende e gli acquisti e le vendite di azioni da parte di managers ed insider di alto livello, le prospettive sarebbero fosche.

La scorsa settimana vi sarebbe stata un'offerta di nuove azioni pari a 31,3 miliardi di dollari, **il livello più elevato raggiunto in questa decade**. A fronte di ciò non vi sarebbe stato nessun acquisto da parte di insider (soggetti interni alle Società che dispongono di informazioni privilegiate sullo stato effettivo della propria Compagnia). **Al contrario, essi avrebbero venduto azioni per l'ammontare di 500 milioni di dollari.**

TimTrabs ne trae la seguente conseguenza: "Il messaggio che la 'Casa' sta inviando è chiaro: gli investitori dovrebbero abbandonare il mercato azionario".

Peter Eliades, la cui news letter, Stockmarket Cycles, ha ottenuto il secondo miglior risultato nel 2008, ha recentemente detto:

"Pensiamo che questo mercato sia in pericolo, forse in grande pericolo, ancora una volta. Sappiamo che può sembrare drammatico, ma il fatto che gli indici e i valori medi si siano bloccati dove lo hanno fatto, rende più evidente l'analogia tra il 1930-31 ed il periodo attuale. Fino a quando, ed a meno che nuovi massimi non siano stabiliti e consolidati, è nostra convinzione che questo mercato sia diretto verso nuovi minimi per l'anno in corso e più rapidamente di quanto molti credano sia possibile".

I dati economici del primo trimestre dell'anno sono tutt'altro che confortanti. In Europa l'Eurostat ha rilasciato la variazione del PIL per i paesi dell'area. Una mezza ecatombe di segni meno e di previsioni ugualmente negative per il resto del 2009.

Ciò che fa sta facendo sperare politici ed economisti, sono i dati sugli ordinativi dell'industria, che hanno riscontrato un leggero miglioramento negli ultimi tempi, in particolar modo quelli della Germania, la locomotiva d'Europa, la cui economia ha sempre fatto un po' da traino al resto dell'Unione. Nel relativo grafico rilasciato, si vede come il precipitare dei nuovi ordini, abbia cominciato a rallentare sensibilmente già dai primi mesi dell'anno.

Questi primi segnali di miglioramento si sono riflessi sull'indice di fiducia dei mercati, quel fattore impalpabile che influenza pesantemente l'economia e che sembra essere diventato la principale preoccupazione dei politici di mezzo mondo.

Anche'esso ha subito una chiara inversione di tendenza, la prima da quasi due anni. Purtroppo però, la fiducia dei mercati è un elemento estremamente volubile capace di invertire andamento molto rapidamente nel caso di un nuovo crollo dei mercati.

Quello che sta sostenendo la domanda industriale ed in buona parte l'economia reale, sono gli interventi economici operati dagli Stati ed il calare drammatico delle scorte delle aziende, a seguito di un periodo in cui i nuovi acquisti da parte di esse si erano pressoché azzerati. Sempre meglio che niente, ma non stiamo certo parlando dell'indicazione di una sostanziale ripresa economica. Rimane ad esempio inevasa la spinosa questione su cosa accadrà una volta che gli interventi statali si saranno esauriti. Il rapporto tra debito-PIL degli Stati di tutto il Mondo è destinato ad allargarsi in maniera spaventosa da qui a due anni secondo l'FMI. **Il paese messo peggio è il Giappone che dovrebbe arrivare nel 2010 ad avere un rapporto del 227%, ma al secondo posto ci siamo noi con rapporto previsto al 2010 del 121%.**

Se la memoria non mi inganna, quando la lira finì sotto attacco ed uscì dalla SME negli anni 90, portando il paese ad un tiro di schioppo dal default, il rapporto debito-PIL era del 118%. Allora avevamo ancora aziende da "privatizzare" e una classe media da tartassare e tassare. Oggi ci rimangono solo l'Europa e l'euro che agiscono da cuscinetto, ma resta ancora da vedere se saranno sufficienti.

Quando questo rally artificiale si esaurirà definitivamente, scomparendo in uno sbuffo di vapore, tutto quello che ci rimarrà saranno i fondamentali economici. Gli interventi dei vari Stati sovrani difficilmente riusciranno a compensare il continuo deterioramento del mercato immobiliare, la contrazione dei consumi e del credito. Anche se i fondamentali dovessero assestarsi, lo faranno ad un livello basso non sufficiente a sostenere in maniera stabile

l'occupazione. La S&P prevede per i prossimi 12-18 mesi una disoccupazione negli USA che oscilli tra il 9,7% ed l'11,7%, cioè dal doppio al triplo rispetto a poco più di un anno fa.

Questa crisi non finirà tanto presto.

*Una delle principali differenze
tra un gatto e una bugia
è che un gatto
ha soltanto nove vite.*

(da Wilson lo Zuccone di M. Twain)

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

19 05 2009 Il gruppo Bilderberg è dietrologia oppure è un fatto reale che impatta con l'economia mondiale

Questa storia del gruppo Bilderberg è dietrologia, ma è un fatto reale che si incontrino questi 150 personaggi due o tre volte l'anno da sempre ed il tizio citato, Daniel Estulin, che ottiene informazioni sulle loro riunioni sulla base di queste informazioni, ci prende spesso nelle sue previsioni.

Inoltre è vero che le riunioni del gruppo sono tenute segrete e nessuno dei grandi giornali mai si lamenta: **in sostanza si incontrano i personaggi più importanti del mondo occidentale e i media maggiori accettano di tenere segreto tutto e non parlarne mai, una cosa piuttosto straordinaria e quasi surreale.**

La cosa interessante è che sono dei "globalisti", che spingono sempre per queste politiche e i candidati politici più fedeli alla globalizzazione mondiale a tutti i livelli e in particolare al progetto dell'Unione Europea da imporre in tutti i modi contro popolazioni nazionali recalcitranti.

Comunque l'incontro del gruppo Bilderberg si è tenuto lo scorso weekend.

Vediamo in cosa consiste e quali sono gli effetti.

Si riunisce il gotha della finanza mondiale insieme ad ALCUNI politici (fatto di una gravità inaudita) e a porte chiuse, senza che nessuno dei media dedichi una parola a questo evento che dovrebbe avere un'importanza assoluta, e per questo quantomeno attirare enormemente ed incuriosire chi si occupa di informazione.

Insomma, un gruppo di personaggi, che comprende tutti quelli citati dal giornalismo e dalla letteratura che se ne occupa seriamente come i "grandi burattinai" della finanza, e tutti i fautori/esecutori della creazione di giganteschi monopoli commerciali ed economici, si riunisce IN SEGRETO E A PORTE CHIUSE.

Questo gruppo di personaggi, palesemente, manovra a proprio completo e TOTALE piacimento i media e la comunicazione, riuscendo a ottenere una completa CENSURA su ciò che non si vuole rendere pubblico. Non è incredibile?

Facile capire che anche i pochi "divulgatori" siano scelti non a caso e che vengano loro passate notizie in parte vere e in parte no, o comunque debitamente "controllate".

Ciò che si evince da tutto questo è che un gruppo di persone dell'élite mondiale, che detiene una quota di ricchezza globale impressionante periodicamente si riunisce, in segreto e a porte

chiuse, per decidere non si sa che cosa. E nessuno chiede conto di quello che fanno e del perché si riuniscono: non solo, nessuno ne parla.

Io vi do una piccola dritta: se leggete i giornali, i quotidiani, anche stranieri, sempre più spesso escono articoli che apparentemente sostengono tesi diverse. Ma tutti a un certo punto, chi in un modo e chi nell'altro, inseriscono casualmente il classico "appello" perché si eviti un ritorno all'indipendenza degli Stati nazionali, perché non vi sia "protezionismo", per un rafforzamento della globalizzazione.

A ciò si aggiunge il richiamo più o meno strisciante alla creazione di nuove autorità sovranazionali che possano gestire l'Europa con maggiore forza e maggiori poteri.

Stranamente, nessuno di quelli che ne scrivono spiegano in che modo questo si potrebbe conciliare con l'esistenza di Parlamenti nazionali e in base a quale criterio si dovrebbe formare questo eventuale "Supergoverno" dai poteri eccezionali.

Se avete dubbi su questo, leggetevi tranquillamente il Corriere Della Sera di qualche giorno fa (intervento per lo più condivisibile di un professore della Bocconi che però, di punto in bianco, vaneggiava proprio su questi argomenti in un curioso "fuori tema"), poi leggete Pombeni sul Messaggero di oggi...

Persino il Financial Times (da sempre ferocemente antieuropeista), ultimamente ha "stranamente" cambiato linea scrivendo letteralmente, riguardo alla Commissione di Bruxelles e all'antieuropeismo strisciante (o all'indifferenza nei confronti delle elezioni europee) che si manifesta in quasi tutte le nazioni europee, che: "...bisogna stare attenti a indebolire una sede che ha in mano il 75% della nuova produzione legislativa europea".

Un'affermazione pazzesca, perché dice esplicitamente che i 3/4 di ciò che succede in casa nostra, viene deciso altrove. E vengono decisi da una Commissione - nemmeno da un Parlamento, da una Commissione!!! - che lo fa in barba ai più elementari principi della democrazia rappresentativa.

Ora, io credo che tutti noi pensiamo ingenuamente di vivere in una democrazia occidentale. Invece ci vengono a dire, ormai senza più pudore, che non è così. Viviamo in una sorta di oligarchia debole che cerca di trasformarsi in un'oligarchia forte (che per me significa, sul piano globale, una sorta di tirannia a più teste).

A chiunque volesse anche solo provare a scambiare queste considerazioni con tesi "complotistiche" o roba simile, rispondo che non so che cosa decidano questi signori nelle loro riunioni, probabilmente ci sono anche contrasti nel "gotha" della finanza e della plutocrazia mondiale: ma ciò che è certo, perché lo dicono e lo scrivono ufficialmente loro stessi, è che la situazione geopolitica è completamente mutata per decisioni prese a insaputa dei cittadini.

L'impressione è che, dopo aver messo in atto il piano criminale propagandato con il nome di "globalizzazione" - sul quale si può parlare in termini abbastanza precisi e con alcune sicurezze, visto che i risultati sono palesi e anche il modus operandi è ormai abbastanza noto, a questa "oligarchia" stia sfuggendo di mano la situazione, o se preferite, sembra che le reazioni del "parco buoi" (o come volete chiamare il corpo sociale) comincino a essere sempre più forti e frequenti.

Mi impressiona la stupidità dei commenti sul "depalcamento" del rappresentante sindacale a Torino, o sulle violenze in Grecia, in Spagna, in Francia, in Germania - con la marcia dei 100.000 "disperati", come l'ha chiamata qualcuno. Mi spaventano i richiami all'unità sindacale in Italia da parte di giornalisti che sino a ieri sembravano interessati solo a dividerli, i sindacati (per quelli italiani non provo alcuna simpatia, anzi, il contrario: sono diventati comitati d'affari della peggior specie...).

I media sono sempre più asserviti e censurati, e cercano disperatamente di presentare questa iniziale esplosione di rabbia sociale come qualcosa di simile a una "degenerazione" di pochi violenti.

Invece è l'antipasto di una risposta, irrazionale e disorganizzata, inevitabilmente condita da violenze che rischiano solo di peggiorare, da parte di un corpo sociale che sta subendo da anni

un martirio silenzioso, e che è stato usato, umiliato e privato di tutti i punti di riferimento, rincoglionito ad arte, ma che ora dà segni di risveglio e, ovviamente, si ribella.

C'è gente che continua a giocare con il fuoco. La situazione si sta facendo realmente drammatica, anche perché di fronte al preludio di una possibile ribellione dei popoli è difficilissimo prevedere cosa potrebbe accadere.

La crisi economico-finanziaria è diventata, a mio parere, una crisi soprattutto politica: si poteva risolvere, o si poteva provare a risolverla, invece si sta avvitando in una spirale sempre peggiore.

È una crisi di potere e di dominio, avviata per colpa di gente che ha pensato di essere onnipotente e di poter fare tutto ciò che voleva, ma si è dimenticata che c'è un mondo reale, ci sono delle persone reali che alla fine reagiscono.

Qualcuno avrà il buonsenso di fermare questa disintegrazione prima che le cose degenerino definitivamente? O ci aspetta una "repressione invisibile", uno scivolamento verso una nuova era feudale "modernizzata", o una sorta di guerra civile globale?

Di seguito una sintesi di quello che trapela ovvero che è stato fatto trapelare.....

On the eve of the 2009 Bilderberg Group conference, which is due to be held May 14-17 at the 5 star Nafsika Astir Palace Hotel in Vouliagmeni, Greece, investigative reporter Daniel Estulin has uncovered shocking details of what the elitists plan to do with the economy over the course of the next year.

The Bilderberg Group meeting is an annual confab of around 150 of the world's most influential powerbrokers in government, industry, banking, media, academia and the military-industrial complex. The secretive group operates under "Chatham House rules," meaning that no details of what is discussed can ever be leaked to the media, despite editors of the world's biggest newspapers, the Washington Post, the New York Times and the Financial Times, being present at the meeting.

According to Estulin's sources, which have been proven highly accurate in the past, Bilderberg is divided on whether to put into motion, "Either a prolonged, agonizing depression that dooms the world to decades of stagnation, decline and poverty ... or an intense-but-shorter depression that paves the way for a new sustainable economic world order, with less sovereignty but more efficiency."

The information takes on added weight when one considers the fact that Estulin's previous economic forecasts, which were based on leaks from the same sources, have proven deadly accurate. Estulin correctly predicted the housing crash and the 2008 financial meltdown as a result of what his sources inside Bilderberg told him the elite were planning based on what was said at their 2006 meeting in Canada and the 2007 conference in Turkey.

Details of the economic agenda were contained in a pre-meeting booklet being handed out to Bilderberg members. On a more specific note, Estulin warns that Bilderberg are fostering a false picture of economic recovery, suckering investors into ploughing their money back into the stock market again only to later unleash another massive downturn which will create "massive losses and searing financial pain in the months ahead," according to a Canada Free Press report.

According to Estulin, Bilderberg is assuming that U.S. unemployment figures will reach around 14% by the end of the year, almost doubling the current official figure of 8.1 per cent.

Estulin's sources also tell him that Bilderberg will again attempt to push for the enactment of the Lisbon Treaty, a key centerpiece of the agenda to fully entrench a federal EU superstate, by forcing the Irish to vote again on the document in September/October despite having rejected it already, along with other European nations, in national referendums.

"One of their concerns is addressing and neutralizing the anti-Lisbon treaty movement called "Libertas" led by Declan Ganley. One of the Bilderberger planned moves is to use a whispering campaign in the US media suggested that Ganley is being funded by arms dealers in the US linked to the US military," reports CFP..

Daniel Estulin, Jim Tucker, and other sources who have infiltrated Bilderberg meetings in the past have routinely provided information about the Bilderberg agenda that later plays out on the world stage, proving that the organization is not merely a "talking shop" as debunkers claim, but an integral planning forum for the new world order agenda.

Indeed, just last month Belgian viscount and current Bilderberg-chairman Étienne Davignon bragged that Bilderberg helped create the Euro by first introducing the policy agenda for a single currency in the early 1990's. Bilderberg's agenda for a European federal superstate and a single currency likely goes back even further. A BBC investigation uncovered documents from the early Bilderberg meetings which confirmed that the European Union was a brainchild of Bilderberg.

In spring 2002, when war hawks in the Bush administration were pushing for a summer invasion of Iraq, Bilderbergers expressed their desire for a delay and the attack was not launched until March the following year.

In 2006, Estulin predicted that the U.S. housing market would be allowed to soar before the bubble was cruelly popped, which is exactly what transpired.

In 2008, Estulin predicted that Bilderberg were creating the conditions for a financial calamity, which is exactly what began a few months later with the collapse of Lehman Brothers.

Bilderberg has routinely flexed its muscles in establishing its role as kingmaker. The organization routinely selects presidential candidates as well as running mates and prime ministers.

Bill Clinton and Tony Blair were both groomed by the secretive organization in the early 1990's before rising to prominence.

Barack Obama's running mate Joe Biden was selected by Bilderberg luminary James A. Johnson, and John Kerry's 2004 running mate John Edwards was also anointed by the group after he gave a glowing speech at the conference in 2004. Bilderberg attendees even broke house rules to applaud Edwards at the end of a speech he gave to the elitists about American politics. The choice of Edwards was shocking to media pundits who had fully expected Dick Gephardt to secure the position. The New York Post even reported that Gephardt had been chosen and "Kerry-Gephardt" stickers were being placed on campaign vehicles before being removed when Edwards was announced as Kerry's number two.

A 2008 Portuguese newspaper report highlighted the fact that Pedro Santana Lopes and Jose Socrates attended the 2004 meeting in Stresa, Italy before both going on to become Prime Minister of Portugal.

Several key geopolitical decisions were made at last year's Bilderberg meeting in Washington DC, again emphasizing the fact that the confab is far more than an informal get-together.

As we reported at the time, Bilderberg were concerned that the price of oil was accelerating too fast after it hit \$150 a barrel and wanted to ensure that "oil prices would probably begin to decline". This is exactly what happened in the latter half of 2008 as oil again sunk below \$50 a barrel. We were initially able to predict the rapid rise in oil prices in 2005 when oil was at \$40, because Bilderberg had called for prices to rise during that year's meeting in Munich. During the conference in Germany, Henry Kissinger told his fellow attendees that the elite had resolved to ensure that oil prices would double over the course of the next 12-24 months, which is exactly what happened.

Also at last year's meeting, former U.S. Secretary of State Condoleezza Rice formalized plans to sign a treaty on installing a U.S. radar base in the Czech Republic with Czech Foreign Minister Karel Schwarzenberg.

Rice was joined at the meeting by Defense Secretary Robert Gates, who reportedly encouraged EU globalists to get behind an attack on Iran. Low and behold, days later the EU threatened Iran with sanctions if it did not suspend its nuclear enrichment program.

There was also widespread speculation that Hillary Clinton and Barack Obama's "secret meeting," which was accomplished with the aid of cloak and dagger tactics like locking

journalists on an airplane to keep them from tracking the two down, took place at the Bilderberg meeting in DC.

It remains to be seen what kind of mainstream media press coverage Bilderberg 2009 will be afforded because, despite the proven track record of Bilderberg having a central role in influencing subsequent geopolitical and financial world events, and despite last year's meeting being held in Washington DC, the U.S. corporate media oversaw an almost universal blackout of reporting on the conference, its attendees, and what was discussed.

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

19 05 2009 L'indice della volatilità VIX torna sotto 30, ai livelli di Settembre 2008

Il Vix è calcolato sulle opzioni c.d. "out of the money", certo, ma detto così non spiega molto su cosa rappresenti ed a che cosa poi serva a chi non opera sulle opzioni out the money.

Il Vix è l'indice della paura collettiva, più aumenta la paura, più crescono i prezzi delle opzioni out the money, cioè il c.d. "dead money", il denaro sprecato in tempi normali.

Quando invece cresce la paura, aumenta la richiesta e quindi il prezzo di queste opzioni.

Perciò il VIX è correlato inversamente agli indici, posto che normalmente si sale piano e in continuità, come accade in questi ultimi mesi, per semplificare, e si scende di colpo, -10/15% in tre/quattro sedute.

Lo abbiamo visto quando il VIX ha raggiunto livelli mai visti: addirittura 89,50

Oggi il Vix è tornato, dopo mesi, ad un ben più ragionevole livello inferiore a 30.

Questo un articolo di oggi che spiega tecnicamente l'attualità e l'importanza dell'indice:

The CBOE Volatility Index, or the beloved 'VIX' or 'Fear Index,' has reached a level not seen since September, 2008. While the low yesterday appears to be 30.0, we have not seen this number below 30.0 since September 19, 2008. In October we saw a high of 89.53 and this was around 50 even at the market lows in March. It seems there was some price sensitivity to it as the index values came lower and lower. The drop in the VIX is also having some key impacts on the ETF's (actually ETN's) iPath S&P 500 VIX Short-Term Futures ETN (NYSE: VXX) and the iPath S&P 500 VIX Mid-Term Futures ETN (NYSE: VXZ).

The VIX ETF's (actually ETN's) are hitting new lows as well. The iPath S&P 500 VIX Short-Term Futures ETN (NYSE: VXX) is down 2.2% at \$76.16, compared to a 52-week range (actually about 3+ months is all) of \$77.49 to \$120.00. The other VIX-ETN is the iPath S&P 500 VIX Mid-Term Futures ETN (NYSE: VXZ) and its shares are up 0.6% at \$88.35, while its 52-week trading range (really only 3-months old) is \$87.73 to \$114.91. The only good news on this front is that these ETF's (again, really ETN's) are now trading at higher volume and with more liquidity than when these launched.

In other words, the markets are becoming excessively complacent again and we 'may' be getting back to more historic levels. A period where the VIX's level of the 40's, 50's, 60's and 70's on up is an anomaly. From mid-2007 this crossed above 20 and the new range for over a year was the high-teens to the mid-30's. Then in late-2008 along with the markets sustained selling we saw the levels go through the roof to all-time highs since this started to be measured.

In theory, this also means that you can start using options for both hedging and for speculating for levels much cheaper than at any point in the recent past. That is the theory anyhow.

If the market cooperates and if the VIX manages to head lower, you are going to have technicians pointing to the end of the volatility and the end of the fear and panic.

If...

E qui casca l'asino, IF.....

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

21 05 2009 Sull'idea che la natura umana sia essenzialmente tragica di G. Zibordi

Parlando in termini molto generali, diciamo psicologici e culturali, la Destra esiste eccome e corrisponde alla "idea tragica" del mondo, per la quale la natura umana è di fondo spesso egoista, crudele e primitiva, per il semplice motivo che questi sono i comportamenti dettati dall'evoluzione della specie.

Banalizzando se sei sempre buono, altruista, compassionevole e tollerante con tutti specie gli estranei che non conosci, a meno di non essere anche super-intelligente o ricco di famiglia, non sopravvivi tu e la tua prole nella maggior parte del mondo (e anche in Italia spesso in molte situazioni). Questa sembra una considerazione ovvia, ma a livello istituzionale la politica italiana verso l'immigrazione è esattamente così, masochista e autodistruttiva, cioè si applica a livello pubblico una ricetta che ogni individuo sa essere disastrosa nella sua vita personale

Dato che la destra parte da questa constatazione elementare sulla natura umana e ne tiene conto nel formulare le politiche e le leggi viene scambiata o viene abilmente descritta dagli avversari "idealisti illuminati e progressivi" come egoista, crudele o primitiva, ma in realtà è solo consapevole del lato tragico dell'esistenza umana e cerca di tenerne conto. Questo è il motivo per cui quasi tutta l'arte da Shakespeare a Moliere a Dostojievsky a Verga a Pirandello è di destra in termini di motivi, caratteri, trame e situazioni, perché riflettono la natura umana che è spesso tragica. Per una spiegazione migliore della mia vedi qui il miglior drammaturgo americano vivente [David Mamet "Why I Am No Longer a 'Brain-Dead Liberal'"](#) ("perché non sono più un ottuso progressista"). Tra parentesi il teatro, la letteratura e il cinema attuale sono così scadenti rispetto a quelli pre-anni '60, perché sono di sinistra e politicamente impegnati in maggioranza o obbedienti al politicamente corretto per cui immaginano temi e situazioni fittizie. Trovatemi un tema progressista in Shakespeare...

Per cui devi fare leva, ad esempio, sul senso dell'interesse personale per far marciare l'economia, se fingi che la solidarietà sia il motore economico, fai leggi e regolamenti per imporla, alla fine ottieni solo il risultato di ridurre quasi tutti in miseria (quasi tutti, perché gli "illuminati e progressisti" che, comodamente assunti dallo Stato gestiscono le risorse e le distribuiscono in modo solidale, se la passano più che bene)

Sarebbe bello che la natura umana fosse diversa, ma occorre prendere atto della realtà che è quella di una specie di animali evolutisi nel tempo e poi anche civilizzati, negli ultimi 3mila anni ma faticosamente, che rimangono esseri che agiscono in base ad istinti di sopravvivenza della specie e a cui basta poco per scivolare di nuovo nella barbarie.

La sinistra attuale è molto pericolosa perché ignora o fa finta di ignorare completamente questa realtà che è però la realtà vera e unica in cui viviamo e per questo quasi tutto quello che propone dall'immigrazione, alle tasse, al recupero dei criminali, si rivela controproducente e crea effetti sempre contrari alle pur ottime intenzioni.

STORIE DELLA SETTIMANA OVVERO QUELLO CHE LEGGERETE UN GIORNO O FORSE MAI

21 05 2009 Attenzione le banconote avranno la data di scadenza, molto presto.

di G. Mankiw, docente di economia ad Harvard e consulente dell'ex presidente George W. Bush
Con la disoccupazione in aumento esponenziale e un sistema finanziario allo scatafascio, attualmente è difficile non essere negativi in materia di economia. La risposta ai nostri problemi tuttavia potrebbe essere "più negatività". Non parlo di attitudine, ma di numeri.

Iniziamo con i fondamentali: qual è il migliore metodo in economia per evitare una recessione?
Fino a oggi la maggior parte degli economisti ha sempre fatto affidamento sulla politica monetaria. Le recessioni risulterebbero da una domanda insufficiente di beni e di servizi e così, secondo la teoria ufficiale, la nostra banca centrale può sopperire a questa carenza, tagliando i

tassi di interesse. Tassi più bassi incoraggiano le famiglie e le imprese ad accedere al credito e a spendere. Più spesa significa più domanda di beni e di servizi, e ciò comporta la creazione di posti di lavoro per far fronte all'aumentata domanda.

Il problema oggi sembra risultare dal fatto che la Federal Reserve avrebbe già tagliato al massimo i tassi d'interesse. I suoi obiettivi per il tasso dei fondi federali è vicino allo zero, perciò ha fatto ricorso ad altri strumenti come l'acquisto di obbligazioni di Stato a più lungo termine, per fare ripartire l'economia. Ma l'efficacia di questi strumenti lascia il tempo che trova ed esistono molti rischi associati ad essi.

Per molti versi la Fed versa in acque caotiche. O illegittime?

Allora perché non continuare a tagliare i tassi di interesse? Perché non calare il tasso a un 3% negativo, ad esempio?

A un tasso d'interesse negativo, si prendono in prestito e si spendono 100 dollari e se ne restituiscono 97 l'anno dopo. Sarebbe un'opportunità per generare più prestiti e aumentare la domanda.

Il problema che affiora rapidamente con i tassi d'interesse negativi è che nessuno è disposto a prestare a queste condizioni. Piuttosto che prestare denaro a un debitore che promette di rimborsare a un tasso negativo, appare migliore la soluzione di mettere il denaro sotto il materasso. Se tenere il denaro in banca rende un tasso dello 0%, i prestatori non possono offrire un tasso inferiore.

A meno d'immaginare un modo per rendere la moneta meno attraente...

A uno dei miei recenti seminari ad Harvard, uno studente laureando ha proposto un sistema intelligente per ottenere proprio questo. (Lascero' lo studente nell'anonimato, perché associare il suo nome a questa idea potrebbe nuocergli nel caso volesse fare carriera come banchiere centrale).

Immaginiamo che la Fed debba annunciare che tra un anno tirerà fuori dal cappello una cifra compresa tra 0 e 9 e che tutte le banconote il cui numero di serie termini con detta cifra non debba più essere a corso legale. Improvvisamente, l'utile previsto dai depositi bancari sarebbe negativo di dieci punti percentuali. Tale atto libererebbe la Fed dal compito di dovere tagliare i tassi di interesse sotto lo zero. Le persone sarebbero contente di prestare denaro a un tasso negativo del 3%, poiché è molto meglio che non perdere il 10%.

Certamente alcune persone potrebbero decidere che a tali tassi preferirebbero spendere i soldi, ad esempio, comprando una macchina nuova. Ma, visto che espandere la domanda è proprio l'obiettivo del taglio dei tassi di interesse, tale incoraggiamento sarebbe tutt'altro che un difetto, anzi un beneficio.

L'idea di far produrre alla moneta un utile negativo non è del tutto peregrina. Alla fine del diciannovesimo secolo, l'economista tedesco Silvio Gesell argomentava a favore di una tassa sui depositi. Era mosso dalla preoccupazione che durante periodi di stress finanziario, le persone potessero trattenere il denaro piuttosto che prestarlo. John Maynard Keynes ha citato positivamente l'idea di applicare una tassa sulla moneta. Con le banche che tengono riserve sostanziali eccessive, la preoccupazione di Gesell sull'accumulo di liquidità appare improvvisamente molto attuale.

Se tutto ciò può sembrare eccentrico, vi è un modo più prosaico per ottenere tassi di interesse negativi: l'inflazione. Supponiamo che nel futuro la Fed si impegni a produrre una grossa inflazione. In tal caso, se i tassi di interesse nominali possono rimanere a zero, i tassi di interesse reali, misurati in potere di acquisto, potrebbero diventare negativi. Se le persone sono fiduciose che potranno rimborsare i loro mutui a tasso zero in dollari svalutati, aumenteranno significativamente i mutui e la spesa.

Fare adottare alla banca centrale l'inflazione può scioccare senza dubbio gli economisti e i guardiani della Fed che considerano la stabilità come l'obiettivo ultimo della politica monetaria. Ma ci sono cose peggiori dell'inflazione. Indovinate cosa? Le abbiamo sotto gli occhi. Una leggera inflazione è senz'altro preferibile all'aumento della disoccupazione o a una serie di

misure fiscali che vanno a gravare sui debiti delle generazioni future.

Ben S. Bernanke, il presidente della Fed, è la persona più adatta per impegnarsi ad aumentare l'inflazione. Bernanke è stato per tanto tempo il difensore del contenimento dell'inflazione. Nel passato, i difensori della lotta all'inflazione hanno sottolineato la necessità di evitare che l'inflazione andasse fuori controllo. Ma nell'ambiente attuale lo scopo potrebbe essere quello di produrre abbastanza inflazione per garantire un tasso di interesse reale abbastanza negativo.

L'idea di tassi di interesse negativi può scioccare alcune persone come assurda, l'idea di qualche teorico del tutto astratto. Forse. Ma ricordate che i primi matematici pensavano che l'idea dei numeri negativi fosse assurda. Oggigiorno questi numeri sono del tutto comuni. Persino i bambini sanno che alcuni problemi (come $2x + 6 = 0$) non possono trovare soluzione a meno di essere pronti a ricorrere ai numeri negativi.

Forse alcuni problemi economici richiedono semplicemente lo stesso trucco.

Se ci pensate potrebbe essere la soluzione più logica, anche se paradossalmente la più strampalata. Obblighi la gente a spendere tutta la liquidità (per grosse cifre investi nell'immobiliare), la velocità della moneta aumenta, eviti il contante e con transazioni elettroniche combatti l'evasione fiscale, nonché puoi stampare moneta senza emettere banconote.

Un po' come chi professava il pagamento degli stipendi con denaro recante una data di scadenza : "da spendere entro il".

Del tutto assurdo?

**La realtà è il più abile dei nemici.
Lancia i suoi attacchi
contro quel punto del nostro cuore
dove non ce li aspettavamo
e dove non avevamo preparato difese**
(Marcel Proust)

STORIE DELLA SETTIMANA OVVERO QUELLO CHE LEGGERETE UN GIORNO O FORSE MAI

19 05 2009 Martin Armstrong è in prigione ma invia un Alert al mercato

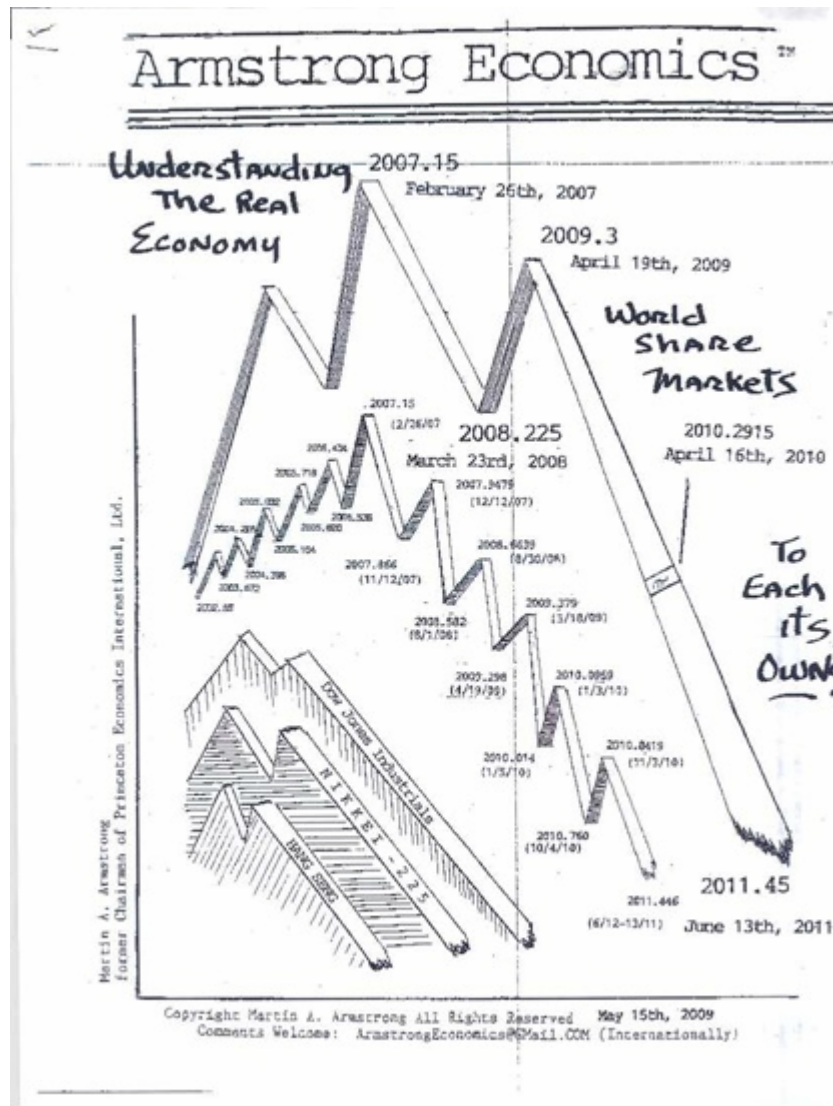
Martin Armstrong (dalla prigione) ha inviato oggi un Alert del suo celebre conteggio delle onde rialziste e ribassiste di lungo periodo.

(vedi Cafeborsa del 19_25 04 2009 - **19 Aprile 2009 Scenario e Previsioni**).

Come spiegato in passato, queste date sono calcolate in anticipo, credo dal 1999 e, per il 2009, le date chiave da monitorare erano il 19 aprile e il 18 maggio.

Come è risultato, il 19 aprile è stato segnato un minimo relativo e quindi oggi l'amico Armstrong indica che il 18 maggio è un massimo, a cui segue come prossima data significativa il 15 gennaio 2010, che a questo punto dovrebbe essere un minimo di medio-lungo periodo.

Staremo a vedere.....



COMMENTI DELLA REDAZIONE

21 05 2009 Oramai si discute ad alti livelli di tassi di interesse NEGATIVI

Allora vi racconto un aneddoto, riportatomi da amico piccolo imprenditore, indovinate di dove? ma del nord est, certo....:

Un fornitore (grosso) gli manda un camion zeppo di materiale, non ordinato; lui dice al camionista "non ho fatto nessun ordinativo". Pronta la risposta: "tieni qui tutto e quando vuoi usa e poi paga, con calma".

I prezzi all'ingrosso in Europa secondo i dati di aprile sono a -3% e rotti, credo -3.4% rispetto all'anno scorso e in America idem, credo quasi -4%, ma molti sono listini fissati mesi fa, secondo me ad agosto vedrai dei -5% almeno nei prezzi all'ingrosso

Questo è il motivo per cui, se leggi sul Financial Times, questa settimana alla BCE è andato un ex-pezzo grosso della banca di Inghilterra Wilhem Buiter a tenere un seminario sul tema dei tassi di interesse NEGATIVI, tipo -5% di tasso di interesse.

Cioè di come imporre una tassa, in pratica su chi detiene del contante, la tassa sul cash.

Buiter ha proposto di abolire completamente il contante, salvo i biglietti da 5 euro e poi

applicare sul denaro, una volta elettronico, una tassa appunto, che crei tassi di interesse negativi, la tassa sul contante, per costringere la gente a spenderlo o usarlo. Ovvio che non lo faranno, ma alla Banca Centrale e al Fondo Monetario come ho segnalato, discutono anche di questo, cioè di come produrre dei tassi di interesse negativi in qualche modo, come disincentivare chi ha contanti a tenerli e basta.

I gestori comprano azioni dicendo che vedono la ripresa vicina, le banche centrali invece pensano a come creare tassi di interesse reali negativi.....

Forse c'è qualcosa che non va.....

COMMENTI DELLA REDAZIONE

23 05 2009 Come suggerito, sono sempre di meno "I Titoli che ci piacciono". La prudenza, per il momento, sta pagando...

GS Segnalata nella rassegna del 17 02 2009 Prezzo indicativo Usd 80,50 prezzo attuale Usd 137,10

GE Segnalata nella rassegna del 24 02 2009 Prezzo indicativo Usd 8,90 prezzo attuale Usd 13,10

IFX Segnalata nella rassegna del 10 03 2009 - Prezzo indicativo Eur 0,40 prezzo attuale Eur 2,35

UCGR Segnalata nella rassegna del 10 03 2009 - Prezzo indicativo Eur 1,15 prezzo attuale Eur 3,40

TITR Segnalata nella rassegna del 10 03 2009 - Prezzo indicativo Eur 0,60 prezzo attuale Eur 0,70

BMPS Segnalata nella rassegna del 17 03 2009 - Prezzo indicativo Eur 0,90 prezzo attuale Eur 1,31

ENEL Segnalata nella rassegna del 17 03 2009 - Prezzo indicativo Eur 3,45 prezzo attuale Eur 4,30

PMI Segnalata nella rassegna del 17 03 2009 - Prezzo indicativo Eur 3,95 prezzo attuale Eur 4,80

SRS Segnalata nella rassegna del 28 04 2009 Prezzo indicativo Usd 24,50... prezzo attuale Usd 22,76

FAZ Segnalata nella rassegna del 05 05 2009 Prezzo indicativo Usd 4,90 prezzo attuale Usd 5,70

CIR Segnalata nella rassegna del 19 05 2009 Prezzo indicativo Eur 1,08 prezzo attuale Eur 1,14

Citigroup 2011 Prezzo indicativo Usd 80 Rendimento 8,76 prezzo attuale Usd 81,10

... E QUELLI CHE NON CI PIACCIONO

ITALIA ED AREA EURO

FIAT - Rimangono e si moltiplicano le incertezze legate alla conclusione delle operazioni in corso.

USA

GM - Grande possibilità di andare al ribasso sul titolo nel corso della settimana, anche oltre Usd 2,20. Invariate le possibilità di una bancarotta controllata, con azzeramento del valore del titolo.

FORD - Dovrebbe risentire di una eventuale bancarotta di GM. I problemi rimangono.

FAS - Si è concretizzato un ribasso di circa il 20%, iniziata la prevista correzione del settore bancario e finanziario USA.

COMMENTI DELLA REDAZIONE

18 05 2009 Come funzionano gli ETF a leva più trattati in USA: FAS e FAZ

Esasperando il concetto si dovrebbe capire il meccanismo perverso del calcolo della capitalizzazione composta che fa gridare allo scandalo.

Supponendo che l'indice di riferimento Russell 1000 sia 650 (più o meno sono valori reali dell'indice nel mese di dicembre) perda il 10% al giorno per 6 giorni consecutivi.

Gli indici correlati sono: FAS di valore 20, che perde per effetto della leva 3 il 30% al giorno, mentre FAZ per effetto della leva 3 inversa guadagna 30% al giorno.

Abbiamo allora $650 \times (1 - 0,10)$ - ovvero tasso del 10%-) elevato alla 6 potenza (capitalizzazione su 6 giorni) = 310,89 (circa la metà dell'indice) FAS: $20 \times (1 - 0,30)$ - ovvero il tasso moltiplicato 3 -) elevato alla 6 potenza = 2,35 FAZ: $60 \times (1 + 0,30)$ - ovvero il tasso moltiplicato 3 ma invertito di segno-) elevato alla 6 potenza = 289,60.

Ora supponiamo di recuperare circa i 650 euro dell'indice principale, il Russell 1000 negli stessi 6 giorni. Per fare ciò il tasso di crescita deve essere circa il 13%.

Abbiamo allora: Russell: $310,89 \times (1 + 0,13)$ elevato alla sesta potenza = 647.

FAS: 2,35 (valore dal quale inizia il recupero con tasso triplicato) $\times (1 + 0,39)$ elevato alla sesta potenza = 16,95.

FAZ: 289,60 (valore dal quale inizia la perdita con tasso triplicato) $\times (1 - 0,39)$ elevato alla sesta potenza = 14,92.

Come si può notare l'indice di riferimento che è tornato nel recupero ai valori iniziali, mentre il FAS assolutamente no ed è evidente pure che perde più il FAZ rispetto al FAS.

AVVENIMENTI COMMENTATI

21 05 2009 Ecco le ultime valutazioni della FED sull'economia statunitense

WASHINGTON - Secondo la Federal Reserve l'economia statunitense dovrebbe migliorare nei prossimi mesi. Tuttavia la banca centrale ha rivisto al ribasso le stime per quanto riguarda l'intero 2009. E' quanto emerge dai dettagli dell'ultima riunione, che si è svolta il 28 e il 29 aprile scorso.

Il presidente della Fed, Ben Bernanke, e i suoi colleghi ritengono che i fatturati aziendali e la produzione industriale inizieranno a recuperare gradualmente terreno verso la fine dell'anno, con le misure di rilancio economico messe a punto dall'amministrazione Obama e gli sforzi compiuti dalla banca centrale per porre fine alla più grave recessione del Paese degli ultimi settant'anni che incominciano a dare i primi frutti.

La Fed, che nei documenti dice di aver riscontrato segnali di un rallentamento della contrazione nel trimestre in corso, ora si aspetta che l'economia subisca nel 2009 un calo dell'ordine dell'1,3-2% e una crescita tra il 2 e il 3,3% per il 2010 (le previsioni precedenti davano una flessione compresa tra lo 0,5 e l'1,3% per quest'anno e un rialzo del 2,5-3,3% per il prossimo). La Fed prevede poi una possibile espansione al ritmo del 3,5%-4,8% nel 2011 e una crescita compresa tra il 2,5 e il 2,7% negli anni a seguire.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione potrebbe avvicinarsi al 10%, in rialzo dall'8,8% stimato in precedenza. A gennaio la banca centrale Usa stimava un tasso di disoccupazione compreso tra l'8,5 e l'8,8% per il 2009 e l'8 e l'8,3% per il 2010. Nel 2011 la disoccupazione dovrebbe tornare a scendere attestandosi tra il 7,7% e l'8,5%.

Nel complesso, la maggior parte dei membri del Fomc ritiene tuttavia che l'economia americana non sarà conforme agli obiettivi di crescita, di riduzione della disoccupazione e di aumento dell'inflazione prima di cinque o sei anni. Dunque per un ritorno a una crescita

sostenibile e secondo il potenziale, la data più vicina pare quella del 2014 o del 2015.

Usa, la Fed taglia le stime del 2009, ma vede segnali di miglioramento.

Per stimolare l'economia, i governatori hanno discusso della possibilità di varare nuovi acquisti di asset e titoli del Tesoro. Vengono tuttavia rilevati segnali di attenuazione della caduta delle attività nel secondo trimestre e si continua a puntare su un inizio di ripresa nella seconda metà dell'anno.

Malgrado l'economia prosegua in uno stato di grave contrazione, si legge nei verbali della riunione, "le previsioni economiche di breve termine sono migliorate modestamente da marzo" anche se "ci sono ancora significativi rischi". Per quanto riguarda l'inflazione, la Fed stima che "rimarrà debole nei prossimi anni. Esistono rischi che un elevato tasso di disoccupazione insieme alla bassa capacità di utilizzo degli impianti possano mantenere l'inflazione al di sotto dei tassi accettabili per sostenere un'economia in crescita con la stabilità dei prezzi".

Le nuove previsioni macroeconomiche che hanno costituito la base di discussione dell'ultima riunione del Fomc, prevedono un'inflazione contenuta tra lo 0,6 e lo 0,9% nel corso del 2009 per poi salire in misura molto modesta a una forbice dell'1-1,6% nel 2010 e dell'1-1,9% nel 2011. Non si prevede dunque, almeno per il momento, un fenomeno inflazionistico significativo nonostante l'enorme massa monetaria riversata sui mercati per stimolare la crescita e la politica di tassi zero adottata dalla banca centrale da ormai diversi mesi.

AVVENIMENTI COMMENTATI

21 05 2009 Deflazione, il Decennio perduto del Giappone e quello che ci attende



Torna la paura della deflazione, intesa nel senso di diminuzione generalizzata dei prezzi.

Utile allora guardare cosa è accaduto in Giappone, che ha sperimentato la stagnazione per dieci anni. Almeno ufficialmente, perché in realtà la crisi serpeggia ancor oggi: il Nikkei non è lontano dal minimo di gennaio 2003 e, da aprile 2008, il paese è di nuovo tecnicamente in recessione. Il reddito è sceso solo nel biennio 1998-99, mentre i prezzi sono calati nel 1995, dal 1999 al 2003 e nel 2005. E la spesa in consumi delle famiglie dei lavoratori replica la discesa dei prezzi al consumo.

Fino alla metà del secolo scorso, i periodi nei quali il livello dei prezzi cresceva (inflazione) si sono alternati a periodi con prezzi generalmente calanti (deflazione). Dopo la seconda guerra mondiale, invece, i prezzi sono quasi sempre cresciuti e si è diffusa la convinzione che questo andamento fosse irreversibile. Perfino il significato delle parole cambiò: **deflazione** diventò

prevalentemente la caduta del reddito o prodotto di un paese, non più la diminuzione generalizzata dei prezzi.

LA BOLLA E LA CRISI

Con la lunga stagnazione dell'**economia giapponese**, a partire dal 1990, la paura di una deflazione (nel vecchio significato) è ritornato attuale; "paura" per i motivi chiariti in un contributo di Francesco Daveri .

Il "decennio perduto" dalla società giapponese trova le sue origini nell'accordo del Plaza Hotel, 22 settembre 1985, tra Stati Uniti, Giappone, Regno Unito, Germania e Francia che prevedeva la **rivalutazione dello yen** e del marco nei confronti del dollaro.

Nel giro di un anno il tasso di cambio yen/dollaro passa da 250 a 150; contemporaneamente in Giappone inizia a gonfiarsi la bolla speculativa: nel periodo 1985–1989 l'indice Nikkei, il più noto e rappresentativo della borsa di Tokyo, sale da circa 12.600 (settembre 1985) a 38.957 (29 dicembre 1989) mentre i prezzi delle case e dei terreni triplicano. È il periodo in cui un metro quadrato a Ginza, la via Montenapoleone di Tokyo, poteva costare un milione e mezzo di dollari; si diceva che il valore dei soli giardini del Palazzo imperiale fosse superiore a quello di tutta la California.

Le imprese ottengono credito dalle banche dando come garanzia azioni, edifici, terreni: i valori di questi ultimi crescono e prestiti crescenti sono concessi con le stesse garanzie.

All'inizio del 1990 la **bolla** speculativa scoppia: in nove mesi, da gennaio a settembre, il Nikkei crolla a 19.782, toccando poi il minimo di 8.237 a fine gennaio 2003. Con un ritardo di quasi un anno, anche i prezzi dei terreni e degli edifici cominciano a scendere.

Le garanzie non sono più adeguate, ma poche imprese falliscono: innanzi tutto non fa e non faceva parte del comportamento societario in Giappone chiedere il fallimento del debitore; inoltre ogni keiretsu (conglomerato industriale diversificato) aveva una sua banca di riferimento.

All'inizio, la gravità della crisi non appare nella sua dimensione vera: dopotutto nel 1990 e 1991, il Pil cresce del 5,3 e 3,4 per cento. Inoltre le rigidità e le collusioni della società giapponese, impediscono di prendere misure adeguate. Si apre così la lunga **stagnazione** del Giappone: non è una recessione in senso stretto perché il reddito cresce quasi costantemente.

Convenzionalmente, la recessione-stagnazione in Giappone, finisce a metà **2002**, ma in realtà serpeggia ancor oggi: il Nikkei, che aveva superato quota 18.000 nel 2007, **è tornato a metà Marzo 2009 intorno a 7.500, quindi al di sotto del minimo degnato nel gennaio 2003**. Per di più il paese è di nuovo "tecnicamente" in recessione dall'aprile 2008: infatti la crescita del reddito è stata negativa nel secondo e nel terzo trimestre.

DEFLAZIONE NEL SOL LEVANTE

Tra le maggiori preoccupazioni degli esperti e dei politici mondiali, oggi c'è il ritorno della "vecchia" deflazione: in Giappone i prezzi declinano per alcuni anni. Ora si teme qualcosa di simile negli Usa e in Europa; la crisi in cui ci dibattiamo sembra così profonda, da generare non solo una caduta del reddito, ma anche una discesa dei prezzi.

È utile quindi approfondire alcuni aspetti della deflazione giapponese.

Se confrontiamo (dati Fmi) i tassi annui di variazione del reddito e dei prezzi al consumo dal 1985 al 2007 possiamo notare che il **reddito** scende solo nel biennio 1998-99 mentre i **prezzi** calano nel 1995, dal 1999 al 2003 e nel 2005. La diminuzione più grande di questi ultimi è inferiore allo 0,9 per cento, nel 2002 e, solo nel 1999, calano sia il Pil sia i prezzi, dello 0,14 e 0,29 per cento rispettivamente.

Se poi prendiamo in considerazione i prezzi alla **produzione** (dati Statistics Bureau, ministero degli Interni e delle Comunicazioni) notiamo che la deflazione è un fenomeno molto frequente in Giappone: dal 1985 al 2007 (23 anni), calano in quindici anni, praticamente quasi tutto il quinquennio della bolla speculativa e il decennio a partire dal 1994. Anche i prezzi delle

importazioni hanno un andamento simile: calano in quattordici anni. La spiegazione sembra basarsi soprattutto sulla rivalutazione dello yen e sulle importazioni dalla Cina.

E la spesa in **consumi delle famiglie** dei lavoratori? I tassi di variazione sono negativi nel 1994, 1995, dal 1998 al 2003 e nel 2006, quasi replicando la discesa dei prezzi al consumo, con valori (assoluti) compresi tra 0,2 e 2,9 per cento.

Se però passiamo alle spese per grandi categorie e ci soffermiamo su quelle più rappresentative dei beni durevoli (casa, mobili e attrezzature per la casa, vestiti e calzature, trasporti e comunicazioni) il quadro si complica: le variazioni negative si disperdono su molti anni senza una chiara concentrazione; la spesa per abbigliamento, ad esempio, è stata sempre decrescente, in quasi tutti gli anni dal 1985 al 2007.

Quali sono le cause del "decennio perduto" ? Vedremo quelle più importanti in un altro contributo.

Ma quanto è lungo un decennio? Solo una ventina d'anni, speriamo.

AVVENIMENTI COMMENTATI

20 05 2009 La ripresa economica futura ed il crollo dei PIL mondiali attuali

Il calo del PIL italiano tra gennaio e marzo è stato un -2.8% rispetto al trimestre precedente, che se dovesse durare per gli altri tre trimestri significa un -11% circa di PIL in un anno; ovvio che il calo possa e debba rallentare e non sarà un altro -2.8% in aprile-maggio-giugno, ma già oggi, al primo accenno di relativo miglioramento, il petrolio da 45 è salito a 61 dollari e l'euro da 1.28 a 1.37, assieme alle borse mondiali.

Questi rialzi sono avvenuti simultaneamente ad un collasso industriale in corso, perchè "si anticipa" la ripresa. Bene, ma questo vuole anche dire che se solo qualcosa migliora veramente (per adesso sono solo percezioni e stime), il petrolio potrebbe arrivare ad 80 dollari e l'euro a 1.50 o 1.60\$, senza aspettare che si esca realmente dalla recessione.

E se poi ci fossero segni di ripresa di domanda reale, cioè di uscita dalla recessione, e non solo di rialzo di borsa, il petrolio va a 150 dollari (e soffoca la ripresa).

La contrazione del PIL tipo -4%, è reale non è una proiezione, è la variazione negativa da aprile 2009 ad aprile 2008: basta guardare le entrate fiscali in Germania, USA ed Italia che sono collassate; **le entrate del fisco sono soldi veri che non si incassano, non stime.**

Il motivo per cui questo non ha un impatto, per ora, è che la subiscono soprattutto le imprese, che si arrangiano un poco con la cassa che hanno e, un poco, con le linee di credito.

Per quanto riguarda i lavoratori in tutta Europa l'impatto è smussato perchè scattano gli "stabilizzatori sociali" come cassa integrazione ed i sussidi, ma i deficit pubblici nell'area euro nel 2009 supereranno poi il 6% del PIL (altro che limite invalicabile del 3% !!!).

Gli ordinativi industriali da noi sono in calo del 20% o si tratta di un'aberrazione statistica?

Un dato peraltro abbastanza in linea con quello degli altri Paesi. La contrazione dell'import-export che risulta dalle bilance commerciali, indica che i commerci stessi si stanno fermando: si scende ogni mese con percentuali mostruose...

Dunque, crolla la produzione e crollano gli ordinativi, cioè il futuro, quello in cui dovrebbe concretizzarsi la "ripresa"...

Forse è vero che l'economia somiglia, alla fine, all'astrologia..... sino a quando le meteore non cominciano a cadere sulla testa delle persone, però, perché a quel punto la gente reagisce... e mi pare che ci siano sintomi preoccupanti di ciò che potrebbe essere il futuro.

E intanto il prodotto interno lordo giapponese è crollato del 15,2% su base annua nel primo trimestre del 2009: è il peggior calo dal 1955. Lo rende noto il Governo nipponico, aggiungendo che la flessione è del 4% rispetto al trimestre precedente".

- AGGIUNTA "OTTIMISTICA" AL TESTO: "Il periodo gennaio-marzo 2009 ha segnato il quarto trimestre di fila di contrazione dell'economia nipponica che, tuttavia, potrebbe - secondo gli analisti - aver toccato il punto più basso in vista della risalita, ipotizzabile nel corso dell'anno".

AVVENIMENTI COMMENTATI

21 05 2009 La crisi colpisce ancora

Oggi per me è una giornata tristissima. Sono venuto a conoscenza di un evento drammatico che ha coinvolto un mio cliente.

Si è tolto la vita a causa di difficoltà economiche della sua azienda. Una persona correttissima, di una gentilezza squisita.

E' stato fregato dall'orgoglio, dal fatto che ti fanno credere di non avere altro nella vita al di fuori del tuo lavoro. Sei nato per lavorare, e dare lavoro agli altri. Devi andare sempre avanti. The show must go on.....

Il pensiero di dover licenziare i collaboratori che nel frattempo gli erano diventati amici, era diventato insopportabile.

La vita è altro, fuori dai capannoni c'è un mondo che pulsa, vive, stimola. Purtroppo siamo tutti con i paraocchi, concentrati a mantenere in vita il nostro microcosmo con un massaggio cardiaco che va avanti da molto tempo, troppo.

Un invito a quelle persone che bollano (a prescindere) gli imprenditori come evasori, delinquenti, spietati: considerate il rovescio della medaglia, per ogni rendimento c'è anche un rischio.....

Dispiace.....e dispiace molto

Treviso. Angosciato da debiti e dalla crisi, imprenditore si uccide impiccandosi

Il titolare di un'azienda del legno di Fontanelle era ossessionato dall'idea di dover licenziare alcuni dipendenti

 Commenti  Invia  Stampa



TREVISO (20 maggio) - Un imprenditore artigiano titolare di una piccola azienda del legno in forte difficoltà finanziaria a causa della crisi, non ha retto alle preoccupazioni e si è tolto la vita impiccandosi a Fontanelle, in provincia di Treviso. La tragedia è stata scoperta ieri sera, ma se ne è avuta notizia solo oggi. L'uomo, 58 anni, è stato trovato cadavere all'interno della ditta. Erano stati i familiari ad allarmarsi, non vedendolo tornare per cena. Un primo esame medico avrebbe confermato che la morte sarebbe dovuta a soffocamento da impiccagione.

Secondo alcune indiscrezioni, l'imprenditore era ossessionato soprattutto dall'idea che la crisi che aveva colpito anche il suo settore di attività lo costringesse a dover lasciare a casa alcuni degli otto dipendenti che lavoravano per lui, la maggior parte dei quali residenti nello stesso comune di Fontanelle. Sul fatto stanno indagando i carabinieri.

UMORISMO FINANZIARIO E VARIE AMENITA'

23 05 2009 Cinesi, un popolo pratico e concreto....

Un uomo che tentava il gesto estremo, ha riportato fratture alla schiena e ad un gomito.

PECHINO - Azione rabbiosa: con la forza, un uomo in Cina ha messo fine ad un blocco stradale causato da un aspirante suicida. Per farlo lo ha buttato giù da un ponte. La sua motivazione: il potenziale suicida ha agito con egoismo.

TRAFFICO BLOCCATO - Chen Fuchao è rimasto per cinque ore in cima al ponte di Haizhu nella città di Guangzhou, a sud della Cina. Voleva farla finita perchè indebitato fino al collo - circa 2 milioni di yuan (210.000 euro) a causa di un fallimento di un progetto edilizio, scrive il quotidiano China Daily". Tuttavia, il suo gesto estremo, o meglio il suo tentativo di compiere un gesto estremo, è stato interrotto bruscamente: Lian Jiansheng, un passante spazientito perché bloccato nel traffico, ha superato il cordone di polizia, si è arrampicato fino alla cima del ponte di Haizhu dove si trovava l'aspirante suicida, gli ha stretto la mano e lo ha spinto nel vuoto. L'uomo ha fatto un volo di qualche metro atterrando su un materasso di emergenza parzialmente gonfiato da vigili del fuoco e soccorritori in attesa. Jiansheng, un soldato in pensione di 66 anni, ha poi ancora salutato la folla. L'intera sequenza è stata ripresa dalle telecamere.

«EGOISTA» - L'automobilista esasperato si è giustificato dicendo che: «Quelle come Chen sono persone molto egoiste». Il traffico sul ponte è rimasto bloccato per diverse ore e l'intera zona è stata transennata dalla polizia. «Questi non hanno veramente il coraggio di uccidersi. Vogliono solo attirare l'attenzione delle autorità», ha aggiunto, prima di essere portato via dalla polizia per poi essere rilasciato su cauzione. Chen Fuchao ha riportato fratture alla schiena e ad un gomito. Il ponte di Haizhu è divenuto una macabra meta turistica dopo essere stato scelto da ben 12 aspiranti suicidi dall'aprile scorso, scrive China Daily". Tutti hanno rinunciato a buttarsi, solo però dopo ore di trattative con la polizia che ha avuto come conseguenza continui problemi di viabilità.

UMORISMO FINANZIARIO E VARIE AMENITA'

19 05 2009 Tutti mangiano cioccolato e pensano che staranno bene per sempre così

Da un paio di settimane è sempre più difficile razionalizzare e giustificare il rialzo (rimbalzo) pressochè verticale messo a segno dalla quasi totalità degli indici azionari.

Alcuni indici dei mercati emergenti, Cina ad esempio, hanno raddoppiato il loro valore dai minimi di Marzo!

Chi deve razionalizzare, tenta di dare spiegazioni ai non addetti ai lavori e viene così fuori questa similitudine alimentare.

È noto che mangiare solo cioccolato può essere anche molto piacevole, ti tiene in vita e ti dà anche un ottimo umore, per le caratteristiche organolettiche dei componenti di questa prelibatezza.

Purtroppo non lo si può fare: infatti, alla lunga, muori o almeno ti viene un'intossicazione colossale.

Ecco, questa è la situazione attuale: chi ha preferito uscire dal mercato dopo questo rialzo, è ben consapevole che gli altri operatori rimasti dentro, sono forse vicini ad una dolorosissima intossicazione ma, intanto, si trova intorno tanta gente che continua a mangiare cioccolato, non sta male, anzi è di ottimo umore.

Noi abbiamo smesso di mangiarne, siamo frustrati, morti di fame (perchè attualmente servono solo cioccolato), di pessimo umore, ma sappiamo che non potrà continuare così.

Ma tutti i giorni il cuoco prepara cioccolato e derivati (tossici), tutti lo mangiano, sono felici e lui continua a sfornare cioccolato: tantissimi lo consumano in modo entusiastico e l'esaltazione si diffonde.

Non possiamo sapere quando le persone cominceranno a non voler più cioccolato e derivati, perchè si accorgeranno di non sentirsi più tanto bene.....

Quel ch'è certo è che STARANNO MALE e, quando accadrà, tutti (tanti) staranno male assieme, i mal di pancia saranno dolorosi, qualcuno morirà ed il Cuoco, finalmente, dovrà cominciare a servire qualcos' altro di più sano e ragionevole da mangiare.

Ed allora, finalmente, noi ricominceremo a stare meglio.....

UMORISMO FINANZIARIO E VARIE AMENITA'

20 05 2009 O pagate le nuove tasse o liberiamo i criminali in carcere.

Ieri i californiani hanno respinto il referendum sugli aumenti di tasse proposti dal Governatore Schwarzenegger e dalla maggioranza democratica.

Qual è stata la risposta dei politici?

Le dichiarazioni di oggi sono, più o meno, che essendo senza soldi e dovendo tagliare le spese, dovranno liberare circa 19mila criminali comuni, attualmente in carcere, quasi tutti immigrati clandestini.

Non è uno scherzo: sono dichiarazioni ufficiali rilasciate oggi su Bloomberg.

In California gli impiegati pubblici prendono circa 70 mila dollari in media l'anno: cioè insegnanti, presidi, poliziotti, vigili e la burocrazia dello Stato, hanno i lavori meglio pagati, il sistema del welfare ed ospedali è schiacciato dai costi generati anche da circa 5 milioni di immigrati clandestini, a cui non si possono negare i servizi essenziali, anche se non li pagano.

Alla rinomata Università UCLA, si accettano immigrati clandestini come studenti, ad esempio, ed è un'università pubblica, ma costosissima.

Quindi per ricattare la popolazione, se non passano gli aumenti di tasse, cosa fanno?

Minacciano di liberare i criminali per tagliare i costi..... cos' altro si inventeranno per far pagare le tasse ?